Ma che paese è mai il suo?

Le biblioteche fuori di sé nel mondo

"Ma che paese è mai il suo?" esclamava indignato il protagonista del video *Il bibliotecario fuori di sé*,[1] ad uno sconosciuto che leggeva un libro preso in prestito al supermercato. Un paese ben strano, in cui la biblioteca permetteva ai propri libri di stazionare tra ravanelli e frutti della passione, e di respirare gli effluvi venefici di lacche e tinture in un negozio di parrucchiera: il paese, appunto, di una "biblioteca fuori di sé".

L'indignazione nei confronti delle pratiche di esportazione della lettura fuori dalle mura è stata per molto tempo condivisa da una parte cospicua della comunità bibliotecaria italiana. La fortunata espressione "biblioteche fuori di sé" ha avuto il merito di rispecchiare, con la sua duplicità di significato, i toni accesi dello scontro all'interno della professione, trasformando provocatoriamente in punto di forza la presunta mostruosità di una pratica considerata alla stregua di un residuo, da attribuire all'arretratezza della nostra cultura professionale e alla debolezza della nostra tradizione bibliotecaria.

La letteratura straniera mostra invece che le pratiche di esportazione della lettura sono frequentissime, accomunando i paesi del terzo mondo alle nazioni a più alto reddito. Molti gli ingredienti comuni all'esperienza italiana: la spinta all'ampliamento della base sociale della biblioteca, l'attenzione verso chi si trova in condizioni di minorità nell'accesso alle occasioni culturali, la volontà di fornire al miglior rapporto costi-benefici un servizio informativo nelle zone periferiche o rurali, l'adattabilità della biblioteca alle trasformazioni in atto nelle pratiche di lettura, il coinvolgimento di volontari a fianco degli operatori professionali, l'attenzione alla "relazione" con il potenziale lettore come elemento fondamentale per la costruzione dell'abitudine alla lettura.

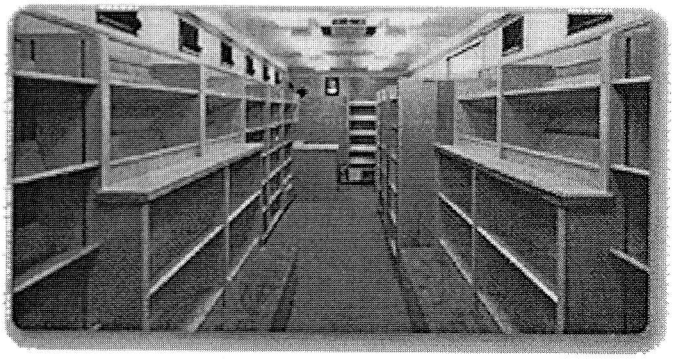
Pochi, ma decisivi, gli elementi di diversità: in primo luogo, una generale considerazione della "legittimità" delle pratiche fuori di sé, considerate in linea con la *mission* della biblioteca pubblica, e integrate appieno nelle politiche di servizio. In secondo luogo, una maggiore maturità delle esperienze, che è assieme il risultato e la causa di politiche bibliotecarie che destinano al raggiungimento del pubblico debole risorse certe, in quantità e qualità impensabili per qualunque consorella italiana, al punto da alimentare un mercato del "fuori di sé" del tutto assente in Italia. In terzo luogo, una maggiore integrazione istituzionale tra i soggetti coinvolti, che compartecipano al raggiungimento dell'obiettivo tramite la condivisione di risorse, l'adeguamento a standard di qualità, il rispetto di protocolli di intesa che garantiscono quella continuità di prestazione che invece difetta a molte delle esperienze nostrane.

Dunque, resto del mondo batte Italia tre a zero. Non bastava la brutta figura sul fronte delle biblioteche "normali": siamo messi male anche sul fronte delle biblioteche fuori di sé.

Ma andiamo con ordine, cominciando dagli Stati Uniti, dove il movimento delle biblioteche viaggianti (*travelling libraries*) ebbe niente meno che Melvil Dewey tra i suoi promotori. Dewey trasse spunto dalle esperienze in atto in Australia, per avviare il suo programma che dallo stato di New York si diffuse per tutti gli Stati Uniti, trasferendo a partire dal 1892 innumerevoli casse di libri dalle biblioteche alle miniere, ai negozi, agli uffici postali, alle scuole, ai campi dove i taglialegna aprivano la strada ai nuovi insediamenti urbani.[2] Alla fine del secolo scorso gli Stati americani con un programma attivo di punti-prestito fuori delle mura erano già più di trenta.

La prima bibliotecaria ad avviare la tradizione dei bibliobus fu la leggendaria Mary Lemist Titcomb, che nei primi anni del secolo attraversò la contea di Washington nel Maryland su una carrozza piena di libri, trainata da due cavalli.[3] L'esempio fu copiato in tante regioni del paese, dove fecero il loro esordio le prime biblioteche mobili (*mobile libraries, bookmobiles*), che nel corso degli anni Venti divennero motorizzate e spostarono l'esposizione dei libri dall'esterno all'interno del veicolo, moltiplicandone così la capacità di carico.[4] Il successo delle biblioteche mobili fu inarrestabile fino agli anni Sessanta, quando Eleanor F. Brown ne censì più di duemila in tutta l'Unione.[5]

Negli anni Settanta la crisi petrolifera e la concentrazione delle risorse sul fronte delle nuove tecnologie ebbero un effetto disastroso sulle biblioteche mobili: meno competitive sul fronte dei costi, si guadagnarono lo scomodo appellativo di "dinosauri". Considerate alla stregua di romantici servizi di retroguardia, destinati a scomparire dal panorama bibliotecario, esse furono giudicate da più parti incapaci di adeguarsi alle esigenze della nascente "società dell'informazione". E infatti nel censimento



Qui sopra e nella pagina accanto, immagini pubblicitarie di bibliobus distribuiti dalla Ohio Bus Sales, uno dei fornitori americani specializzati

del 1991 risultarono ridotte di quasi la metà, attestandosi di poco sopra alle mille unità.[6] La cessazione della produzione di veicoli per biblioteche da parte della ditta Gerstenslager sembrò sancire la fine di un'era.

Gli anni Ottanta segnarono però la riscossa delle biblioteche mobili; protagonisti della battaglia a favore della *bookmobility* furono personaggi di spicco della comunità professionale americana, come Richard Cheski e John J. Philip (State Library of Ohio), Catherine Suyak Alloway e Bernard Vavrek, direttore del Center for the study of rural librarianship alla Clarion University della Pennsylvania.[7]

A Richard Cheski si deve l'organizzazione della prima Conferenza nazionale delle biblioteche mobili, che a partire dal 1985 ha dato crescente forza al movimento, mettendolo in grado di produrre, assieme alla State Library of Ohio, le prime *National Bookmobile Guidelines*, pubblicate nel 1988 e riviste nel 1992.

Tra i padri di queste linee-guida, John J. Philip, a cui si deve anche uno dei più significativi saggi sull'argomento;[8] suoi anche vari interventi a favore dell'esportazione della lettura oggi leggibili via Internet, allo straordinario sito della Norweld Knowledge Bank.[9] A tali linee-guida si ispirano le *Mobile Library Guidelines*, che l'IFLA ha pubblicato nel 1991, fornendo alla comunità professionale i parametri di riferimento per la realizzazione di un servizio di qualità.

FOR SALE

BOOKMOBILE. Douglas County, Oregon is offering for sale a 1968 Moroney Monolite Bookmobile mounted on an International chassis. (Moroney appraisal $10,000). Written bids will be accepted at the office of: General Services, Room 102 Justice Building, Roseburg, OR 97470. Douglas County reserves the right to refuse all offers. For inspection call: General Services, (503) 440-4212 or Douglas County Library (503) 440-4315.

Su un numero del 1981 di "American Libraries" si poteva leggere l'annuncio che qui riproduciamo. Troveremo qualcosa del genere un giorno, anche su "Biblioteche oggi"?

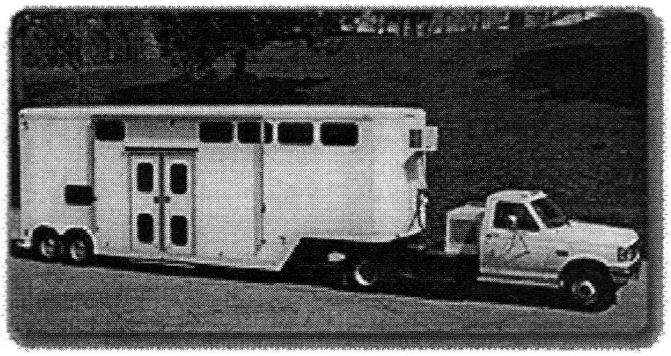
Il superamento della crisi è passato anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie: il collegamento via radio con la sede centrale fu sperimentato per la prima volta nel 1984 a Westminster, nel Colorado; la tecnologia cellulare fu invece introdotta alla Hennepin County Library del Minnesota, e da lì si è diffusa ovunque negli ultimi anni, consentendo alle biblioteche mobili di fornire livelli di servizio del tutto analoghi a quelli di una biblioteca decentrata stanziale.[10]

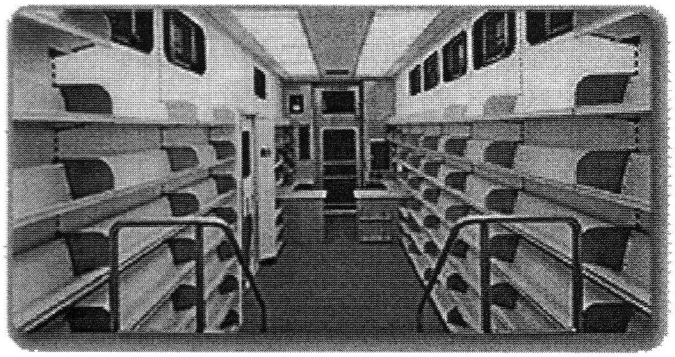
Nel 1990 è apparso a cura da Catherine Suyak Alloway il libro *The book stops here*,[11] che ha rilanciato i progetti più innovativi in corso di svolgimento, caratterizzati soprattutto sul fronte della specializzazione; abbandonata la tradizionale veste di servizio attivo nelle zone rurali a bassa densità abitativa, le biblioteche mobili hanno cominciato ad accumulare punti supplementari sul fronte dell'efficacia, selezionando ciascuna uno o più segmenti di pubblico, a cui adeguare l'offerta dei servizi: bambini, anziani, minoranze linguistiche, comunità religiose, popolazioni migranti.

Con questa caratterizzazione esse si collocano nel cuore delle politiche di radicamento nella comunità; sempre meno da sole, sempre più spesso accompagnate negli *Outreach Departments* a programmi di prima e seconda alfabetizzazione per minoranze linguistiche, di recupero scolastico, e a servizi a domicilio o in sede rivolti ad anziani, ipo e non vedenti, bambini, portatori di handicap.[12]

Tra le tante biblioteche mobili di ultima generazione, vale la pena ricordare "Stories to go", il bibliobus della Contea di Rowan, nel North Carolina, che tocca 32 centri tra scuole, ospedali e case di accoglienza per i bambini in età prescolare;[13] il bibliobus della contea di Holmes, in Ohio, che è espressamente dedicato dalla locale biblioteca pubblica alle comunità Amish,[14] le diverse biblioteche mobili che da Santa Ana[15] a Oceanside[16] in California sono le degne eredi della storica esperienza della Fresno County Library, che dal 1968 al 1983 attivò "La biblioteca ambulante", un bibliobus dedicato ai lavoratori migranti di lingua spagnola, con materiale librario in spagnolo e personale bilingue, in grado di aiutare a rompere l'isolamento in cui i messicani vivevano all'interno dei campi di lavoro, spesso in condizioni di clandestinità.[17]

Alle soglie del terzo millennio, la biblioteca mobile è destinata a rimanere una presenza significativa del paesaggio americano. Il buon rapporto costi-benefici (si parla di un costo medio di 20ç a prestito)[18] lascia pensare che alcune biblioteche minori e decentrate saranno sostituite da servizi mobili, con costi condivisi all'interno dei sistemi di contea. Oltre che su una tradizione eroica, i bibliotecari americani possono contare su un'offerta "chiavi in mano" di biblioteche mobili pensate ➤





per tutte le tasche e adeguate alle più diverse esigenze, con attrezzature informatiche, accessi per disabili, condizionatori d'aria e quant'altro possa essere misurato in anni luce di distanza dagli italici autobus dismessi dalle aziende di trasporto locale, e attrezzati con grande creatività ma spesso fermi in attesa di inaffrontabili riparazioni.[19]

Le biblioteche mobili, pur facendo la parte del leone nelle pratiche fuori di sé, lasciano spazio a soluzioni stanziali che hanno avuto successo anche in Italia: prime fra tutte, le biblioteche nei centri commerciali. Tra le più note, la Vancouver Mall Library, della biblioteca regionale di Vancouver a Washington, aperta 71 ore la settimana, che fattura l'invidiabile cifra di 300.000 prestiti annuali, con 11 addetti e 40.000 volumi.[20] Più antica, ma altrettanto efficace, l'esperienza del *Books-in-the-Mall* a Cincinnati, con 100.000 prestiti l'anno ed una invidiabile sinergia tra servizi di biblioteca e librerie all'interno del centro commerciale.[21]

Le biblioteche mobili, assieme alle altre esperienze di *outreach*, hanno sicuramente superato l'esame degli anni Novanta, e si apprestano a tagliare il nastro del terzo millennio ancora fresche, e pronte per nuovi obiettivi: dalla loro parte, un'attenta analisi dei costi del servizio, dentro e fuori la biblioteca, che fa dei *rural road warriors*[22] non già dei volonterosi missionari dediti alla conversione degli infedeli, bensì dei professionisti in grado di cogliere nelle diverse modalità di offerta dei servizi un valore aggiunto in grado di irrobustire complessivamente l'immagine e la sostanza del fare biblioteca pubblica.

(1 - continua)

Maria Stella Rasetti

Note

[1] Cfr. *Il bibliotecario fuori di sé*, a cura di Claudio Di Benedetto, Firenze, Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche, 1995.

[2] Cfr. J.E. Passet, *Reaching the rural reader. Travelling libraries in America, 1892-1920*, "Libraries and culture", 26 (1991), 1, p. 100-118.

[3] Cfr. N. Smiler Levinson, *Takin' it to the streets. The history of the book wagon*, "Library journal", 116 (1991), 8, p. 43-45, con una ricca bibliografia sulla Titcomb e sulle origini della biblioteca mobile negli USA.

[4] Cfr. D. Wood, *A vehicle for outreach*, "Wilson Library Bulletin", 62 (1988), 8, p. 45-46.

[5] Cfr. E. Frances Brown, *Bookmobiles and bookmobile service*, Metuchen, Scarecrow, 1967.

[6] Cfr. B. Vavrek, *Asking the client. Results of a national bookmobile survey*, "Wilson Library Bulletin", 66 (1992), 9, p. 36-37, 140.

[7] Il centro studi pubblica due riviste "militanti" nel settore dell'*outreach*: "Rural libraries" e "Rural and small library services newsletter". Per saperne di più, cfr. l'URL http://www.sis.pitt.edu/-isdept/

[8] Cfr. J.J. Philip, *The state of the art of bookmobile service*, "Wilson Library Bulletin", 66 (1992), 9, p. 31-34.

[9] Questo l'URL: http://www.norweld.lib.oh.us/3kb/bookm.htm.

[10] Cfr. K. Suyak Alloway, *The electronic bookmobile*, "The electronic library", 8 (1990), 2, p. 100-106; Id., *On the road with online. The online bookmobile*, "Wilson Library Bulletin", 66 (1992), 9, p. 43-45, 140. Nell'Aprile 1997 si è svolta a Meza, in Arizona, la conferenza "Bookmobiles on line. Bookmobiles and their cellular connections", che ha sancito definitivamente la "modernità" di questo antico strumento di conquista.

[11] Cfr. K. Suyak Alloway (editor), *The book stops here. New directions in bookmobile service*, Netuchen, Scarecrow, 1990.

[12] Le biblioteche delle grandi città e i sistemi bibliotecari di contea presentano quasi sempre all'interno del proprio assetto organizzativo un *Extension Department* o *Outreach Department* che cura l'ampliamento della fruizione sociale della lettura, tramite un set complessivo di interventi, tra cui anche la biblioteca mobile. A titolo puramente esemplificativo, si vedano gli URL delle biblioteche di Indianapolis (http://www.imcpl.lib.in.us/), di Seattle (http://www.spl.lib.wa.us/), di Topeca (http://moses.tscpl.lib.ks.us/library/outreach.htm) e del sistema bibliotecario della San Joaquin Valley, a cui appartiene una delle biblioteche storicamente più attive sul fronte del fuori di sé: Fresno (http://nc.sjvls.lib.ca.us/).

[13] Cfr. M. Lytle, *Just a little bus on wheels but preschoolers get a head start*, "American libraries", 25 (1994), 3, p. 264-265.

[14] Cfr. M. Patton, *Plain and simple pleasures. Bookmobile service in Amish country*, "Wilson Library Bulletin", 56 (1994), 7, p. 31-33, 139.

[15] Cfr. l'URL della locale biblioteca: http://www.ci.santa-ana.ca.us/library/bookhoffe.htm).

[16] Cfr. l'URL della locale biblioteca: http://coyote.csusm.edu/community/opl/, dove si illustrano i diversi programmi che impiegano le biblioteche mobili.

[17] Cfr. R. Naismith, *Library service to migrant farm workers*, "Library journal", 114 (1989), 4, p. 52-55.

[18] Cfr. B. Boyce - J. Boyce, *The bookmobile, a service mechanism for the nineties?*, "Wilson Library Bulletin", 66 (1991), 2, p. 31-34

[19] Istruttiva la visita ai siti dei principali fornitori americani di *bookmobiles*; la Ohio Bus Sales, di Canton, Ohio (http://www.ohiobus.com/truckbook.htm), la Moroney Monolite Bookmobiles, di Worcester, Massachussetts (http://www.tiac.net/users/tlong/moroney/moroney.html), la Matthews Specialty Vehicles di Archadale, nel North Carolina (http://www.msvehicles.com/book.html), e la storica Farber di Columbus nell'Ohio (http://www.farber-sv.com/bookmobiles.html). Appositi spazi per l'indotto della *bookmobility* si riscontrano anche nel Librarian's online warehouse (http://www.libsonline.com/index.html).

[20] Cfr. S. Behrman - G. Conable, *There's a library at the Mall*, "Wilson Library Bulletin", 64 (1989), 4, p. 31-33. Cfr. anche l'URL della Vancouver Mail Library, http://www.lrccv.org/l&r/iris/g90xyrob.htm.

[21] Cfr. S.R. Singh, *Happy mall fellows. Library and bookstores are great neighbours in urban shopping mall*, "American libraries", 16 (1985), 3, p. 154.

[22] Cfr. B. Vavrek, *Rural road warriors*, "Library journal", 115 (1990), 5, p. 56-57.

Lavori in corso

Guinness fuori di sé a Follonica

La Biblioteca di Follonica (GR) è entrata nel guinness del fuori di sé, esportando le proprie proposte di lettura addirittura all'estero. Luogo prescelto per questo export del tutto eccezionale la zona di Dieren, frazione della città di Rheden in Olanda. Qui esiste una comunità di italiani che si incontrano nel Centro ricreativo lavoratori italiani, aperto proprio davanti alla locale biblioteca pubblica.

Il presidente della comunità italiana lo scorso anno si era rivolto alla Biblioteca di Follonica per attivare all'interno del centro un punto di lettura in lingua italiana. Per la biblioteca è stato un invito a nozze: già con l'inizio di quest'anno sono partiti i primi invii di riviste e quotidiani italiani, che aiutano i nostri connazionali a mantenere vivo il legame con l'Italia, di cui hanno dichiarato di sentire profondamente la mancanza. Ai periodici seguiranno tra breve anche i libri.

Gli italiani di Dieren e di Arnhem (città a pochi chilometri da Rheden, con una presenza

italiana ancora più cospicua) hanno considerato la proposta del punto di lettura e prestito di Follonica la risposta più efficace al loro desiderio di una piccola biblioteca in lingua italiana: tanto più che essa è ospitata in locali adeguati, gestita da personale qualificato, e a disposizione anche della comunità olandese.
Una convenzione sottoscritta dal Comune di Follonica e dal Sistema delle biblioteche di Rheden ha regolamentato la composizione e la gestione di questo piccolo pezzettino d'Italia all'estero (info: Biblioteca di Follonica (GR), tel. (0566) 592.46, fax (0566) 592.88, e-mail: comfoll@ouverture.it).

"La biblioteca va a scuola" a Follonica

Dal 30 marzo ogni lunedì la Biblioteca di Follonica gira per le scuole elementari della città con una selezione di libri appartenenti alla Sezione ragazzi: una possibilità in più per i bambini di esporsi al contagio della lettura, e per la biblioteca di incontrare i bambini, informarli su come funziona la Sezione ragazzi, su come si possa essere sicuri di trovare prima o poi proprio quel certo libro che ci piacerebbe leggere (info: Biblioteca di Follonica (GR), tel. (0566) 592.46, fax (0566) 592.88, e-mail: comfoll @ouverture.it).

"Ritratti d'autore" a Modena

Dall'esperienza del punto prestito in lingua araba, attivato in origine presso un centro accoglienza, e poi ritornato in biblioteca come sua sede naturale, è nato "Ritratti d'autore", una selezione di autori arabi particolarmente significativi nel panorama letterario arabo ed europeo. I profili d'autore si inseriscono in un più ampio programma di iniziative del patrimonio di libri in lingua araba posseduti dalla biblioteca (oltre 700 volumi di narrativa, poesia, saggistica scientifica, storica e religiosa): visite guidate per ospiti stranieri e iniziative culturali per adulti e ragazzi mirate a far conoscere identità culturali diverse dalla nostra attraverso mostre, incontri con scrittori, attori, musicisti, esperti o semplici testimoni dell'aspetto multiculturale della nostra società. I ritratti d'autore sono leggibili anche via Internet, al seguente indirizzo: http://www.comune.mo.it/biblioteche/ri-tratti.htm.
(info: Servizio biblioteche Comune di Modena, Corso Canalgrande 103, 41100 Modena, tel. (059) 206818; fax (059) 206926).

▼ **Un'immagine della Biblioteca di Dieren**

Fuori di sé multiplo a Soriano nel Cimino

Inaugurato nel 1994, il bibliobus della Biblioteca di Soriano nel Cimino (VT) ha puntualmente rispettato i suoi appuntamenti con la popolazione delle frazioni di Soriano, richiamando soprattutto i bambini e le donne anziane, che presentano i maggiori problemi di autonomia nella mobilità. Il bibliobus nel corso del 1997 per due volte al mese si è trasformato in ludobus, arricchendo la proposta di 500 titoli con giochi da tavolo, letture, animazioni con i burattini. In occasione del convegno sull'educazione multiculturale "La scuola delle culture" (febbraio 1997) il bibliobus ha ospitato i libri dello scaffale multietnico e i laboratori di lettura coordinati dalla scrittrice eritrea Ribka Sibathu, che a conclusione degli incontri offriva ai presenti uno speciale caffè africano.
Il bibliobus ha anche sostato presso il campo dei profughi albanesi, ospitati a Soriano da marzo a novembre 1997: ne sono stati felici soprattutto i bambini, che hanno seguito un corso di alfabetizzazione primaria presso la scuola di Soriano. Sul bibliobus ha funzionato una fotocopiatrice e un piccolo televisore con videoregistratore, per la visione di cartoni animati, alternata alla lettura ad alta voce, condivisa dagli albanesi con i bambini italiani.
Inoltre, sempre a Soriano, si sono contati 1.500 prestiti al punto aperto dalla biblioteca al supermercato COOP: grande successo, quindi, per una iniziativa avviata nel 1996, con uno scaffale quasi del tutto self service all'entrata e dietro la vetrina principale del supermercato. L'arredo di questo angolo, uniforme a quello della sede centrale della biblioteca, è gradevole e confortevole, con un tavolino rotondo e due poltroncine di giunco, un espositore metallico a rete e altri espositori da libreria con circa 300 titoli rinnovati periodicamente.
Ancora a Soriano, è stato allestito uno scaffale al Centro sociale giovani, con periodici e libri scelti e rinnovati dai ragazzi del comitato di gestione del Centro. La sfida da raccogliere riguarda l'autogestione responsabile dei prestiti e delle restituzioni e la ricerca di un maggior stimolo alla lettura. Sono in preparazione letture collettive e animazioni, mentre sono già in corso di svolgimento incontri con esperti sulla letteratura. Partecipa al progetto anche una psicologa convenzionata con la biblioteca.
(info: Biblioteca comunale, via Roma, 12, 01038 Soriano nel Cimino (VT), tel. (0761) 748814).

Biblioteca ambulante a Valle Mosso

A Valle Mosso, in provincia di Biella, è partita una interessante sperimentazione di biblioteca su quattro ruote, che mira a collegare le diverse fra- ➤

zioni del paese e a raggiungere anche i comuni vicini, privi di una propria biblioteca. Il *target* iniziale è costituito dai bambini e dai ragazzi delle scuole del territorio; in un secondo momento il servizio di biblioteca mobile sarà allargato ai lavoratori delle numerose fabbriche presenti nel comune. Nel primo trimestre dell'anno l'esportazione dei libri ha fatto acquisire ben 568 nuovi lettori, con al proprio attivo 634 letture. La collaborazione con alcuni insegnanti è stata la principale chiave di successo degli otto incontri che si sono finora svolti. Il 18 aprile si è tenuta la presentazione ufficiale di biblioteca mobile, nell'ambito della terza mostra mercato dell'editoria per ragazzi (info: Biblioteca comunale di Valle Mosso, tel. (015) 702652, fax (015) 703812).

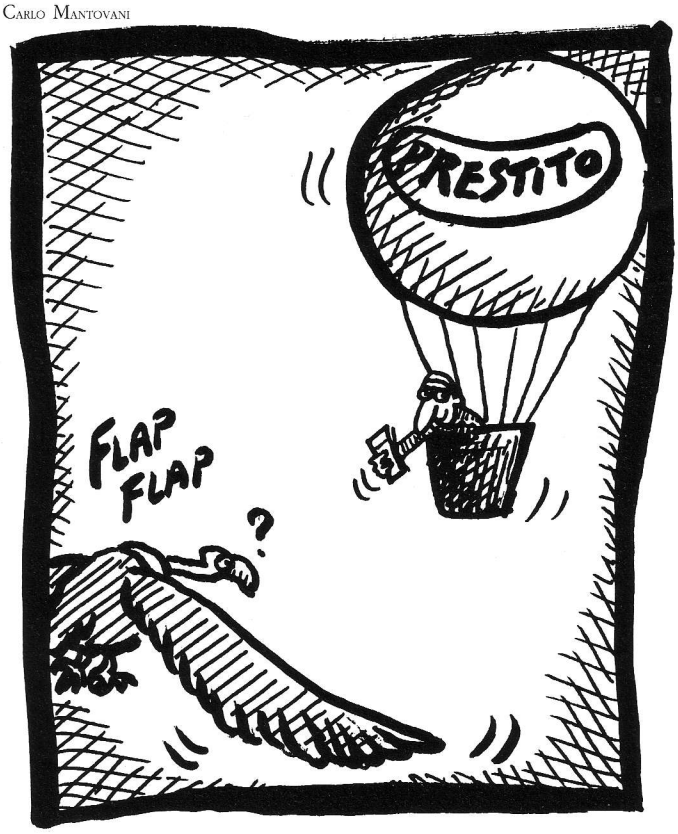
"La biblioteca va a spasso" a Casale Monferrato

Nata nell'estate 1995 per i lettori più giovani, l'esportazione della lettura a Casale è cominciata con un calesse dai colori vivaci, trainato da un cavallo, che per due pomeriggi la settimana sosta ai giardini pubblici per il prestito dei libri. All'inizio il punto-prestito veniva spesso scambiato per una rivendita di libri a metà prezzo, a riprova di una scarsa presenza della biblioteca nell'immaginario collettivo. Ma la biblioteca non ha mollato: prima ha attivato una bancarella all'interno delle scuole cittadine, poi ha imparato ad approfittare di feste patronali, anche fuori dal territorio comunale, per metter su la sua bancarella con 300 libri per ragazzi e 100 libri per adulti, tutti rigorosamente nuovi. Per le feste tematiche, la scelta si orienta di volta in volta sull'argomento (giardinaggio, *bricolage*, etc.). I libri prestati debbono essere poi restituiti alla biblioteca del Comune che organizza la festa: una occasione in più per far conoscere ubicazione e orari della biblioteca ai residenti, che spesso ne ignorano l'esistenza. Questa sperimentazione non solo ha consentito di proporre materiale interessante nei piccoli centri, ma anche ha stimolato nuove richieste da parte dei lettori, spingendo le biblioteche a rivolgersi al centro rete per prestiti regolari durante tutto il corso dell'anno.

"Fuori... legge" a Piangipane

I volontari che gestiscono la biblioteca di Piangipane (circoscrizione del Comune di Ravenna) hanno messo a punto nel marzo scorso un progetto di promozione della lettura verso i giovani che intende esportare i libri dalla loro sede naturale ed istituzionale nei luoghi di aggregazione spontanea. La novità rispetto alle più consolidate tradizioni del fuori di sé è data dal fatto che l'attivazione del punto prestito è preceduta da un'azione di teatro invisibile, che si trasforma in "teatro forum". Un baule pieno di libri viene portato in cinque bar selezionati, e diventa l'oggetto centrale dell'azione teatrale, per catturare l'attenzione dei presenti e coinvolgerne l'interesse. L'uso della telecamera che riprende la scena, oltre che a documentare l'intervento, funge da gancio per la partenza della seconda fase del progetto, che prevede la proiezione del video, la presentazione di Internet, e la "provocazione" di ritrovarsi in biblioteca ad una certa data. Si tratta di un progetto "aperto", che si modella e si riempie di contenuti in base alle proposte dei giovani "catturati".
Il progetto di Piangipane prevede anche l'attivazione di punti-lettura nelle sale di attesa di medici e parrucchiera. Di particolare interesse risulta l'impianto organizzativo del progetto, che prevede specifiche modalità di verifica e misurazione dell'impatto sulle abitudini di lettura dei giovani. Il testo del progetto è leggibile all'URL: http://www.geocities.com/Athens/Parthenon/5370/index.html (info: Biblioteca di Piangipane, piazza XXII Giugno 6, 48020 Piangipane (RA), e-mail: pro055@sbn.provincia.ra.it)

Carlo Mantovani



News dalle biblioteche carcerarie

Il rapporto istituzionale tra il Servizio biblioteche del Comune di Modena e la Direzione della casa circondariale S. Anna è formalizzato da un protocollo d'intesa che autorizza l'Assessorato alla cultura ad effettuare, attraverso suoi operatori di biblioteca, un servizio di prestito librario all'interno della struttura carceraria, destinato ai detenuti delle sezioni sia maschile, sia femminile. Il servizio in carcere prese avvio alla fine degli anni Settanta, in coincidenza con lo sviluppo del Sistema bibliotecario urbano e, in particolare, la diffusione delle biblioteche decentrate sul territorio: corrisponde quindi all'intenzione politica — molto forte in quella stagione di profonde riforme istituzionali — di creare le condizioni per l'affermazione del diritto alla lettura come "diritto di cittadinanza".
Il servizio ha avuto inizio come semplice prestito di volumi per poi diventare una vera e propria biblioteca collocata nella sezione maschile, di circa 2/500 volumi. Il carcere di Modena, che nel frattempo si era trasferito in una nuova sede in periferia, ha sempre raccolto un numero di detenuti contenuto (si tratta di un carcere "di transito", per detenuti in attesa di giudizio), che a quel tempo si aggirava sulle 400 unità. Questa prima esperienza fu condotta a cura di un (➤ p. 70)

"Alimenta la mente e scegli il tuo piatto preferito"

"Alimenta la mente e scegli il tuo piatto preferito" è ormai lo slogan che da tre anni caratterizza il punto di prestito-libri presso il Consorzio di smaltimento rifiuti di Firenze, Fiorentinambiente. Infatti all'interno della mensa aziendale il prestito avviene principalmente con grande entusiasmo e con la collaborazione dei dipendenti, inoltre da quest'anno le occasioni della "biblioteca fuori di sé" si sono espanse anche nello "spaccio" (il supermercato aziendale) e in uno dei magazzini decentrati, i "Macelli".

L'iniziativa, promossa dalla Biblioteca Isolotto di Firenze del Quartiere 4, con la collaborazione del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Firenze, ha trovato l'adesione dell'azienda, del circolo dei dipendenti CLASNU, e delle rappresentanze sindacali interne. Gli obbiettivi iniziali sono stati:

— sollecitare alla lettura i dipendenti;

— far conoscere la biblioteca ed i servizi bibliotecari;

— promuovere l'autogestione da parte dei dipendenti, rendendoli attivi nel proprio percorso formativo.

Da quest'anno è stata introdotta una nuova sperimentazione: affiancato al servizio di prestito gratuito viene offerto, grazie ad una sinergia con il Servizio di informalavoro del Quartiere 4, un servizio informativo fondato sull'orientamento, sulla motivazione e l'informazione del pubblico rispetto alle opportunità formative e culturali esistenti in ambito locale ed aziendale. Oltre alle proposte di orientamento al miglioramento della propria formazione, i dipendenti di Fiorentinambiente possono trovare anche indirizzi ad un migliore impiego del tempo libero, sia durante il periodo occupazionale, sia nel pensionamento, attraverso la costruzione di una rete di contatti tra le associazioni di volontariato.

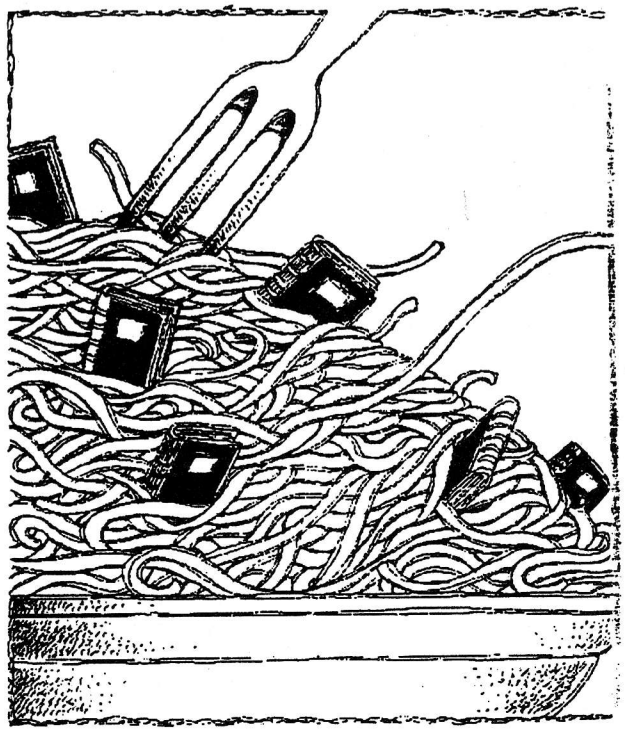
Il presupposto iniziale è stato quello di offrire il servizio di prestito libri ai dipendenti con la collaborazione del pubblico. Tutto ciò con lo scopo di offrire occasioni favorevoli ad una migliore qualità della vita individuale. A poco a poco il servizio ha riscosso l'approvazione dei dirigenti aziendali e delle organizzazioni rappresentative dei dipendenti che hanno manifestato l'interesse a valutare ipotesi di autogestione, per operare in relazione tra i dipendenti e facilitare le opportunità di lettura, sia per diffondere, attraverso la lettura, occasioni di svago e tempo libero, rispondendo a problematiche e bisogni personali, sia per offrire occasioni bibliografiche ed informative sui temi delle attività lavorative svolte. Tutto questo ha creato un clima di attenzione sui temi della lettura e dell'informazione.

L'ingresso della biblioteca pubblica all'interno di un'azienda apre molte valenze: un ampliamento delle opportunità culturali, che le organizzazioni dei dipendenti gestiscono, attraverso una maggiore qualificazione delle iniziative; amplificazione del dialogo tra dipendenti e soggetti sociali esterni, attraverso l'attivazione di una rete di sinergie che consente ai servizi di pubblica lettura, di informazioni al lavoro e al volontariato, presenti sul territorio, di avvicinare sempre più nuove fasce di pubblico, facendo emergere nuova domanda e ponendosi nell'ottica di adeguare le risposte; l'attivazione del pubblico da utente passivo a utente attivo.

Questa esperienza è del tutto originale per la Biblioteca Isolotto, che da sei anni ha intrapreso un processo di trasformazione delle sue funzioni, ponendosi quale soggetto primario per i percorsi formativi dei cittadini del territorio, attivando metodologie di distribuzione del libro al di fuori della propria struttura, cercando il pubblico nelle sue occasionalità quotidiane. Infatti le metodologie adottate hanno portato il servizio di pubblica lettura all'interno dei circoli ricreativi, nei supermercati, nelle parrocchie, nelle sale di attesa per corsi di preparazione al parto, e all'istituzione di un nuovo servizio itinerante, Bibliobus che collega molti altri luoghi con un invisibile, ma forte filo: favorire il piacere di leggere soprattutto per coloro che lo hanno smarrito. Rilevando la novità di questo intervento sul piano nazionale, la Biblioteca Isolotto è interessata a conoscere attività di pubblica lettura all'interno di altre realtà lavorative. Questa esperienza conferma che se uno degli obiettivi delle BFS è promuovere la lettura, è altrettanto significativo favorire processi che consentano al pubblico di divenire attivo, operatore culturale, affinché questi superi la condizione di subalternità nei confronti dell'offerta e liberi la sua posizione di passività attraverso una collaborazione partecipata e consapevole.

Grazia Asta

(info: Biblioteca Comunale Isolotto, via dei Pini, 50142 Firenze - tel. (055) 710834 - fax (055) 782752; e-mail: bibiso@comune.firenze.it.



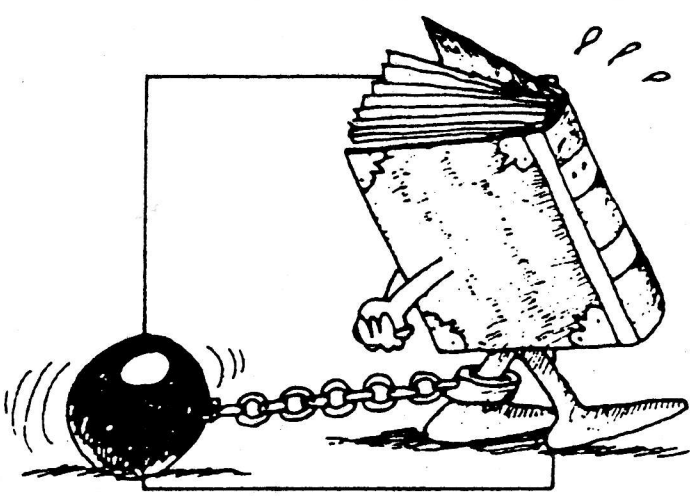
operatore del Servizio biblioteche in collaborazione con un gruppo di detenuti che ne consentiva il funzionamento giornaliero e un gruppo di volontari dell'Associazione carcere-città. Alla sezione femminile (che raccoglie non più di una trentina di detenute) il Servizio di lettura è stato sempre garantito dal prestito esterno, curato da un operatore del Servizio biblioteche che, sulla base delle richieste, visita il carcere una volta la settimana procurando i libri da tutte le biblioteche comunali.
Di recente il servizio è stato ampliato per la presenza di detenuti extracomunitari, col prestito di libri in lingua araba in dotazione alla Biblioteca "Delfini". Complessivamente questa attività "muove" circa 2.500 volumi all'anno (in entrambe le sezioni): le regole sono le stesse che valgono per tutte le biblioteche comunali (un mese di tempo per un massimo di 10 volumi al mese).
Nel corso degli anni il servizio ha contribuito all'ampliamento del patrimonio della Biblioteca del carcere con la donazione di volumi che appartenevano a biblioteche di quartiere (classici della narrativa, libri scientifici o di storia). Questa donazione ha riguardato, attraverso il volontariato, anche un'altra struttura penitenziaria presente sul territorio, la Casa di lavoro Saliceto San Giuliano (alla prima periferia della città), diventando il nucleo librario di partenza per un'altra biblioteca interna, attualmente funzionante.
Il rapporto con la struttura carceraria, basato prevalentemente su un servizio che dalla biblioteca muove verso il carcere, si completa con un percorso ulteriore che dal carcere va verso la biblioteca. Più precisamente, i detenuti vengono autorizzati dalla direzione carceraria a partecipare a cicli di incontri che la Biblioteca "Delfini" propone nell'ambito dei propri programmi di iniziative culturali.
Anche se questo percorso tende a complicarsi per le inevitabili trafile burocratiche, è già stato possibile in più casi consentire la partecipazione alle iniziative culturali (di solito la sera, alle 21) a quei detenuti o detenute che si sono dichiarate interessate a farlo: la prima di queste è stata "L'orgoglio e la vergogna. Le guerre dell'esistenza", con Stefano Levi Della Torre, Brett Shapiro, Maria Bosio e Antonella Chitò (marzo-aprile 1995).
Nello spazio limitato del carcere il rapporto con il libro diventa in molti casi ossessivo e resta, sostanzialmente, un'esperienza individuale e personale: sono molti i detenuti che leggono con voracità passando da letture impegnate a libri di più facile approccio. Le richieste sono spesso sollecitate da segnalazioni televisive o da quelle di amici e parenti che consigliano i libri attraverso la posta; nella scelta delle letture prevalgono attualità, musica, teatro (soprattutto se all'interno del carcere funziona anche un'attività teatrale), ma anche poesia, classici, libri horror, testi religiosi e filosofici, così come i libri che trattano discipline esoteriche e lo spiritismo. Si tratta quindi di lettori onnivori alle cui richieste l'operatore del Servizio affianca le proposte di novità editoriali che, mensilmente, la Biblioteca "Delfini" pubblica attraverso una sorta di "Bollettino-novita" (compensando, almeno in parte, l'impossibilità per il detenuto di accedere al catalogo della biblioteca).
Le proiezioni future del nostro lavoro vanno verso obiettivi di maggior coordinamento con le altre istituzioni (formali e informali) che operano sul territorio: dalle associazioni, ai gruppi di volontariato, agli educatori, agli operatori dei servizi (ad esempio quelli del Centro di accoglienza stranieri), al rapporto con gli agenti carcerari stessi (info: Servizio biblioteche Comune di Modena, Corso Canalgrande 103, 41100 Modena, tel. (059) 206818; fax (059) 206926.

Citazioni fuori di sé

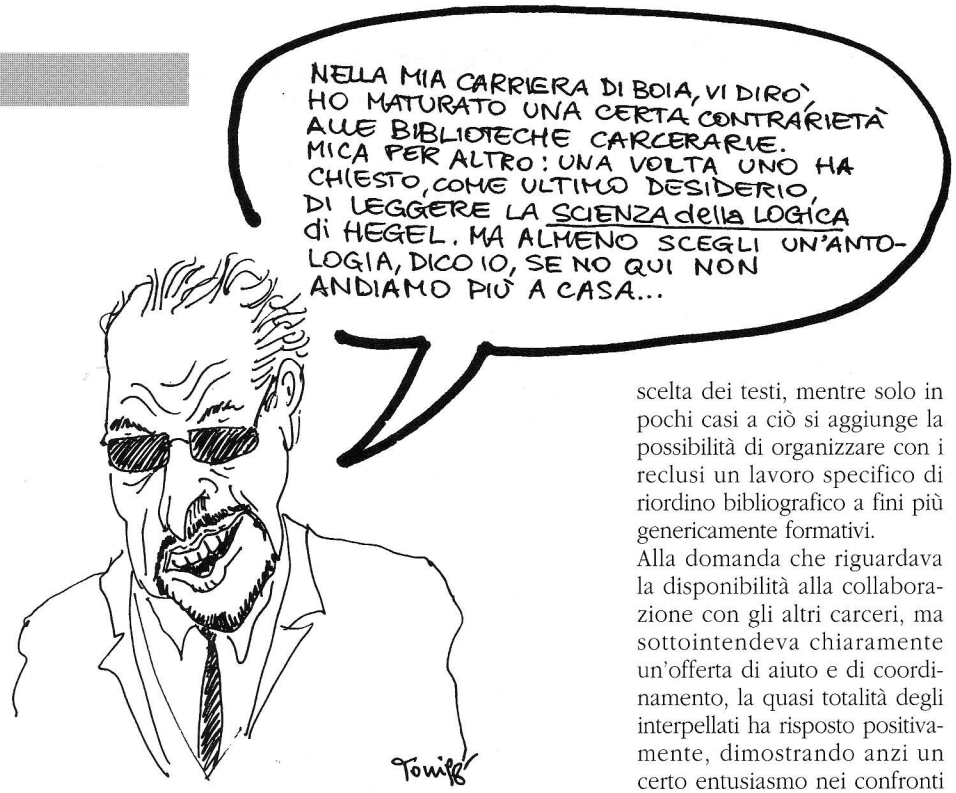
"In un tram ho amato la donna del tenente francese. Su un autobus extraurbano ho dato la caccia a Fantomas.
Aspettando la metropolitana ho dialogato con Socrate. Nello scompartimento di un treno ho ricercato il tempo perduto.
E mi faceva pena (ma solo per un attimo) vedere intorno a me persone morte di noia. Chi legge compie molte azioni meritorie, per sé e per gli altri.
Chi legge, anche se il suo corpo è fermo, fa viaggiare la propria mente nel tempo, nello spazio, nella fantasia,

Biblioteche carcerarie: il questionario della Statale di Milano

Nel febbraio del 1997 presso l'Istituto di biblioteconomia dell'Università statale di Milano è stato elaborato un questionario sull'attività delle biblioteche carcerarie, apparso anche su: "AIB notizie: newsletter dell'associazione italiana biblioteche", 9 (1997), 4, p. 4. L'iniziativa fa parte di un piano di ricerca volto a studiare la situazione di tali biblioteche, nel quale sono impegnati Giorgio Montecchi, docente di Biblioteconomia, e una sua collaboratrice, Emanuela Costanzo. Il questionario è stato spedito a tutte le carceri d'Italia (circa 170), con una lettera di presentazione indirizzata ai direttori, ai quali si chiedeva di collaborare a tale indagine girando le domande a chi, nel suo istituto, si occupava della biblioteca e in generale delle attività di lettura dei detenuti.
Esso era composto di cinque domande molto generiche sulla realtà carceraria e sulla biblioteca, in modo da lasciare spazio a qualunque eventuale digressione il singolo ritenesse opportuno fare; uniche richieste rigide erano l'esatta denominazione e il corretto indirizzo della casa di reclusione (per potere disporre alla fine di un attendibile indirizzario), e i dati anagrafici (nome, cognome, età, professione) del compilato-

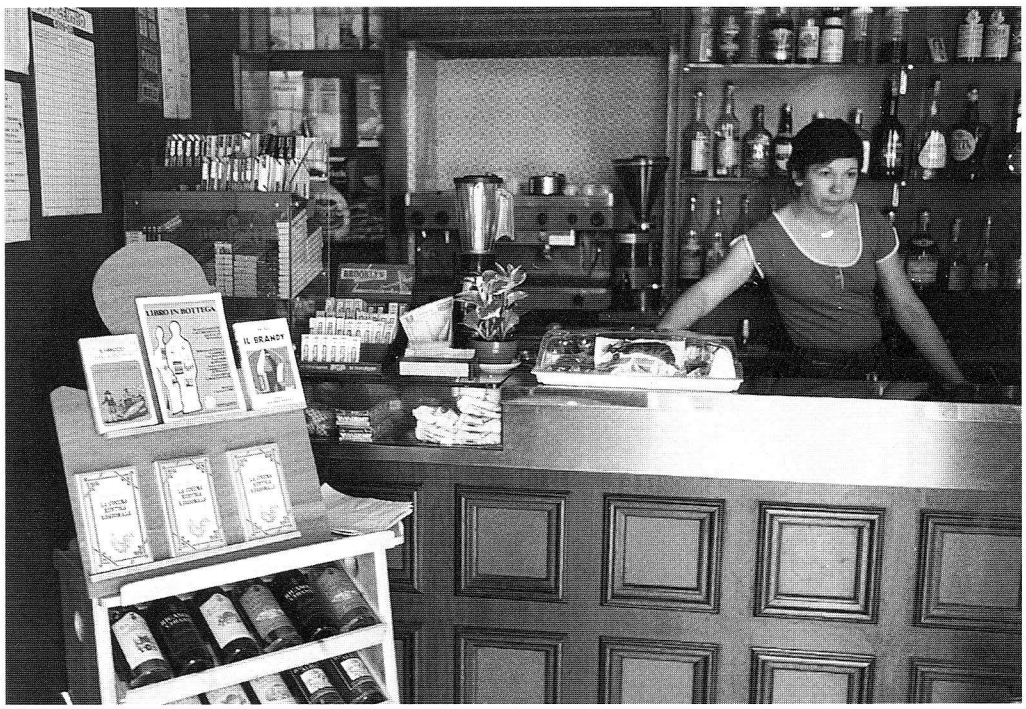


nelle menti degli altri esseri umani. Chi legge è creatore al pari di chi ha scritto. Un libro esiste solo se qualcuno lo apre e si mette a leggerlo. Chi legge non annoia né se stesso né gli altri. Chi legge trasmette il contagio di due morbi meravigliosi: la curiosità e la libertà".
(da: LUCIANO COMIDA, *Librobus. Cosa e come leggere in autobus*, Viterbo, Stampa alternativa, 1996).



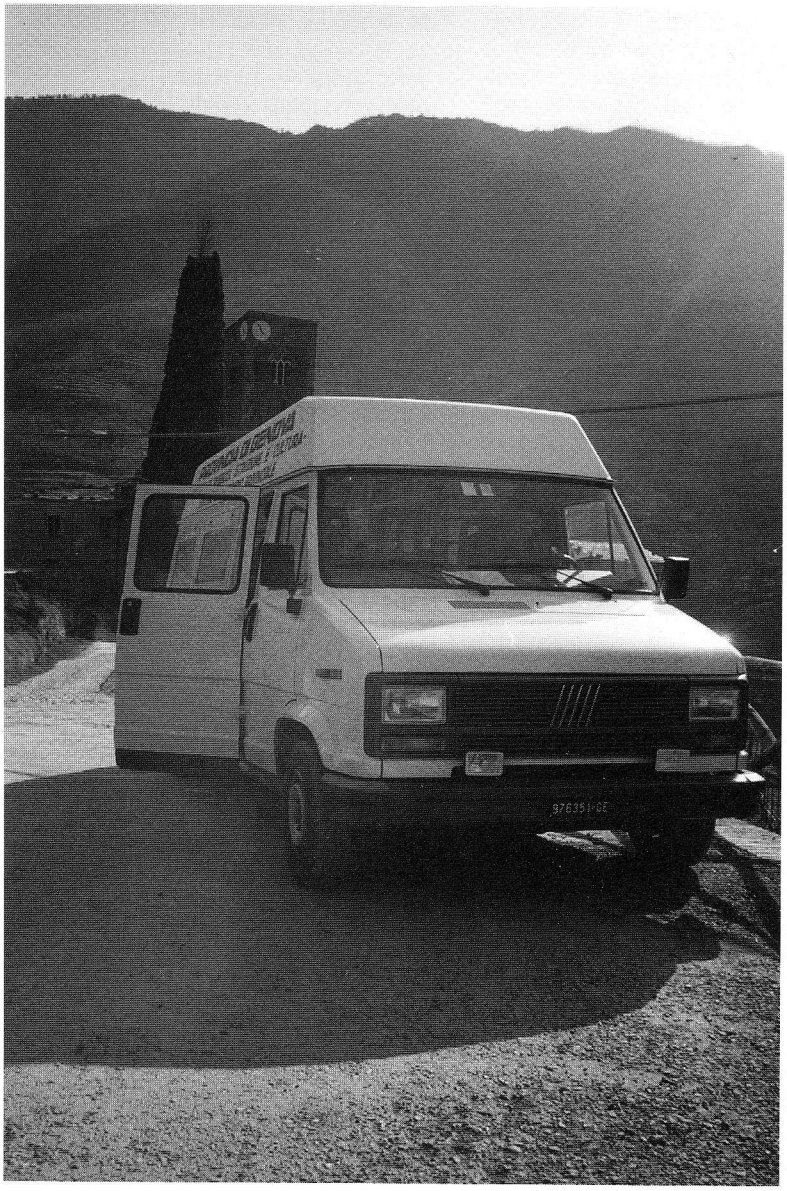
re del questionario, al fine di individuare, per ogni carcere, un interlocutore a cui rivolgersi in seguito.
Le risposte sono state una settantina (quindi più di un terzo delle carceri interpellate) dalle quali risulta che in alcune carceri, tranne in cinque casi nei quali si dichiara che il servizio non è ancora attivato, la biblioteca esiste ed è spesso piuttosto consistente (la media si aggira attorno ai 3-4 mila volumi, con punte di 8.000 a Firenze, ma anche di 57 a Caltanissetta).
Della biblioteca si occupa quasi sempre un educatore, come previsto dal DPR 431/76, tranne i casi in cui la raccolta libraria è gestita da bibliotecari di enti locali, o da associazioni di volontari. Non è quasi mai consentito ai detenuti accedere ai locali della biblioteca, ma i volumi desiderati vengono recapitati direttamente in cella; questo non vale — almeno stando alle risposte al questionario — per Torino, dove invece i reclusi accedono alla biblioteca una volta alla settimana, accompagnati da un agente di custodia. Il fondo librario è ovunque costituito da donazioni provenienti da case editrici, librerie, biblioteche comunali, e ciascun carcere provvede ad una sommaria catalogazione-elencazione del posseduto; a Nuoro, Belluno, Ravenna e Milano, però, sono in progetto delle attività di coordinamento con gli enti locali per far partecipare la biblioteca della casa circondariale a cataloghi collettivi o iniziare servizi di prestito interbibliotecario. Tale funzione di interscambio librario è già attiva, invece, a Torino.

Dalla quarta domanda (Rapporti con i carcerati) si evince che molto spesso l'organizzazione della biblioteca si trasforma in un'occasione per proporre ai detenuti dei percorsi di lettura e per guidarli nella scelta dei testi, mentre solo in pochi casi a ciò si aggiunge la possibilità di organizzare con i reclusi un lavoro specifico di riordino bibliografico a fini più genericamente formativi.
Alla domanda che riguardava la disponibilità alla collaborazione con gli altri carceri, ma sottointendeva chiaramente un'offerta di aiuto e di coordinamento, la quasi totalità degli interpellati ha risposto positivamente, dimostrando anzi un certo entusiasmo nei confronti dell'iniziativa, tranne un caso, nel quale gli educatori che hanno compilato il questionario si sono chiaramente dichiarati contrari all'iniziativa in quanto non la ritengono idonea alla realtà carceraria. L'impressione che è risultata ➤



Agli albori delle biblioteche fuori di sé in Italia: l'iniziativa "Il libro in bottega" realizzata nel 1981 dalla Biblioteca comunale di Lacchiarella (MI)

dalla lettura di queste risposte porta ad esprimere alcune considerazioni: innanzi tutto, su 170 prigioni in Italia solo 65 dispongono, bene o male, di una biblioteca, dal momento che è poco probabile che laddove vi sia una struttura funzionante non ci sia stata risposta all'indagine, o comunque tali casi non dovrebbero essere molti. La suddivisione geografica delle risposte porta a ritenere omogenea questa situazione: infatti, non vi sono sensibili discrepanze tra Nord e Sud e le risposte provengono da tutta Italia. Queste le prime impressioni: infatti, la ricerca è ancora in corso, ogni tanto arrivano ancora delle risposte e si sta valutando la possibilità di ricontattare chi si è dimostrato particolarmente disponibile al fine di elaborare progetti comuni.
(info: Emanuela Costanzo, IULM, Biblioteca, via F. da Liscate 1.2, 20143 Milano, tel. (02) 891.412.24; fax (02) 891.412.18; e-mail: costanzo@iulm.it).



Il Bibliobus della Provincia di Genova impegnato nella distribuzione di libri nei comuni dell'entroterra genovese

Menzione d'onore al Comune di Tavagnacco

Un plauso speciale al Comune di Tavagnacco (UD), che è stato il primo in assoluto a far comparire le "Biblioteche fuori di sé" in una prova di concorso per istruttore direttivo bibliotecario. Questo il titolo del tema: "La biblioteca pubblica, per poter essere realmente la biblioteca del cittadino ed assolvere adeguatamente al proprio ruolo, deve saper ricercare il suo pubblico potenziale anche al di fuori della propria struttura fisica e istituzionale.
Illustri il candidato le strategie possibili di un'azione che contraddistingue l'attività di un sempre maggior numero di biblioteche pubbliche, definite con l'indovinata e ormai nota denominazione di biblioteche fuori di sé".
Un grazie di cuore a Romano Vecchiet, che nella veste di esperto nella commissione di concorso immaginiamo sia stato l'artefice di questo titolo.

Biblioteche fuori di sé in cattedra

Si amplia l'interesse delle cattedre di discipline biblioteconomiche al tema delle BFS, a dimostrazione del fatto che ormai nessuno più si scandalizza quando le biblioteche prendono alla lettera il principio secondo il quale "quando i lettori non possono recarsi alla biblioteca può essere necessario portare la biblioteca ai lettori" (*Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, Roma, AIB, 1988, p. 15).
A Padova, presso la cattedra di Biblioteconomia della Facoltà di scienze della formazione, si è svolta la conferenza "La biblioteca incontra i suoi pubblici"; Donatella Lombello, titolare della cattedra, già nello scorso anno accademico aveva dedicato una parte del corso monografico proprio alle BFS; a Udine, nell'ambito del secondo ciclo di incontri "Il lavoro in biblioteca" organizzato dalle cattedre di Biblioteconomia, Bibliografia e Teoria e tecniche della catalogazione, si è svolta sotto gli auspici di Mauro Guerrini la conferenza "Le biblioteche fuori di sé, in sé e per sé".
Giovanni Solimine, docente di biblioteconomia presso l'Università degli studi della Tuscia, ha concesso la preparazione di una tesi di laurea sul "Servizio bibliobus come strumento di espansione delle biblioteche pubbliche di base" a Cinzia Pintarelli.
Alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma, Solimine sarà relatore di una tesi di diploma assegnata a Rosalba Quarantino sul tema "Le attività di promozione della lettura e di espansione del servizio nella Biblioteca comunale di Soriano nel Cimino".

Gadget fuori di sé a Castelfiorentino

La Vallesiana di Castelfiorentino (FI) dopo il successo di "Bibliovital" ha diffuso negli ultimi mesi un nuovo bibliogadget: *Bibliocd. Proposte di lettura a basso volume.* L'aspetto è quello di un compact disc, con tanto di custodia in PVC trasparente. Tant'è che qualcuno, scuotendo il capo, rifiuta dispiaciuto l'omaggio perché non ha ancora a casa l'apparecchio per leggere i cd. Ma per questo *Bibliocd* non serve il "lettore" (nel senso di apparecchio tecnologico), ma basta solo il "lettore" (nel senso di persona in carne e ossa). Dentro il contenitore, infatti, c'è un librettino dove sono presentati qua-

Lo scaffale fuori di sé

Continua in questo numero la presentazione di articoli, saggi e documenti relativa alle esperienze condotte dalle biblioteca fuori di sé.

BETTI, D., *Biblio Vox: il libro in discoteca*, "AIB notizie", 8 (1996), 2, p. 2-3.

GALATO, F., *La biblioteca scopre il metrò*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 6-7, p. 30-32.

ID., *Libri e scarpe da jogging: le biblioteche "fuori di sé"*, in *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, p. 129-135.

GNOLA, D., *Tra sdraio e ombrelloni spunta il biblioteca-rio*, "La rivisteria", 11 (1997), 68, p. 43.

LÙPERI, P., *"Lampi d'estate" in biblioteca*, "AIB notizie", 9 (1997), 2, p. 4-5.

RASETTI, M.S., *Le biblioteche hanno conquistato il territorio. E gli archivi?*, "Archivi & computer", 7 (1997), 5, p. 313-321.

REVELLI, C., *Lettori in difficoltà*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 10, p. 54-57 (I parte); 11 (1993), 11, p. 76-81 (II parte).

ranta titoli di libri che non superano le cento pagine (a basso volume, appunto). Poco tempo per leggere, desiderio di cominciare e finire una lettura nell'arco di pochi giorni, necessità di spezzettare le sessioni di lettura tra un viaggio ed un altro in treno o in metrò: queste le principali condizioni di lettura a cui dà risposta *Bibliocd*, che può essere richiesto gratuitamente alla biblioteca di Castelfiorentino, fino ad esaurimento scorte (info: Biblioteca Vallesiana, via Tilli 51, 50053 Castelfiorentino (FI), tel. (0571) 640.19, fax (0571) 623.55, e-mail: vallesiana@sigea.it).

Gli archivi fuori di sé

Il contagio del fuori di sé dalle biblioteche si estende anche agli archivi: A San Miniato (PI), presso Archilab (Laboratorio per l'applicazione delle nuove tecnologie agli archivi) dell'Archivio storico comunale si è svolto nel novembre scorso un seminario dal titolo inequivocabile: "Gli archivi fuori di sé, ovvero la promozione archivistica: esperienze e riflessioni". Lo *stage* si è proposto di offrire ai bibliotecari di ente locale che gestiscono archivi e a tutti coloro che operano in questo settore specifico un set di strumenti per elaborare progetti di utilizzazione e promozione delle fonti storiche conservate negli archivi, tramite interventi che tendono ad esportare la documentazione fuori dalla propria sede naturale, coniugando l'esigenza della conservazione e della tutela del documento con quella della sua promozione nei confronti del pubblico dei non addetti ai lavori. Gli atti del seminario sono in corso di pubblicazione (info: Archivio storico comunale, Loggiati di San Domenico 3, 56027 San Miniato (PI), tel. (0571) 418.381; fax (0571) 406.233; e-mail: arc.sanmi@www.leonet.it).